

La nettezza urbana-cittadina era in quel tempo sconosciuta, il mattino le massaie portavano sulla pubblica piazza le immondizie della casa; ora, gli Antoniani si servivano di queste come di mezzi di sovvenzione per malati e pellegrini da ospitare. Al suono di una campanella (ecco l'altra insegna chiarita) le case si chiudevano per prudenza (i maiali sono pericolosi per i loro morsi e la loro mole) e i religiosi lasciavano liberi i suoni, che grufolando si spargevano nelle vie del borgo, consumando i rifiuti e facendoli in modo rudimentale, gli spazzini della città.

Ingrassati così venivano poi macellati e cendute le carni insaccate, i salumi erano un guadagno ai religiosi, che usavano gli introiti per la necessità dei malati e dei pellegrini ospitati nelle loro infermerie "

Secondo alcuni cronisti i " Fratelli Ospedalieri Antoniani " si servivano del grasso di maiale trattato con infuso di erbe aromatiche per preparare uno speciale quanto " infallibile " unguento con cui curate i malati affetti da una noiosa e dolorosa malattia della pelle " detta volgarmente " Fuoco sacro " o FUOCO di Sant'ANTONIO "

" Fuoco di
Sant'Antonio
"

Ciò spiegherebbe il fatto che l'immagine del Santo ci si presenta oltre che col bastone in forma di croce e la relativa campanella, anche con la figura del " fuoco ardente "

(Vedi Angelo Bielli in Bollettino del Santuario di S.Maria del Monte sopra Varese 3°/1975))

di Mario TURLA - La visita di san Carlo nel 1570 - Luce 24/3/1970